



## L'immagine di una terra attraverso le sue opere d'arte

Le opere d'arte di una comunità ne rappresentano la storia; sono uno dei migliori strumenti per capirne l'immagine, il carattere, l'evoluzione, la cultura.

Anche nel Biellese, come in altre parti d'Italia, la maggiore concentrazione di opere d'arte si trova nelle chiese: in quelle di grande prestigio, in prevalenza delle sedi episcopali e nelle tante chiesette e nei molti oratori sparsi in tutto il territorio.

Lo studioso di storia biellese Mons. Delmo Lebole presenta all'interno una preziosa sintesi di questi "tesori" di cui il nostro comprensorio è fornito. Opere d'arte sparse mancanti di una puntuale catalogazione ai fini della conservazione artistica, lo studio e la difesa dall'attacco di vandali, ma soprattutto di speculatori che, dagli anni '70 in poi, si sono fatti sempre

più spietati ed inconsapevolmente iconoclasti.

Nel 1992 le diocesi italiane hanno deciso di affrontare in modo radicale la materia, partendo dalla minuta catalogazione delle opere fino ad arrivare ad un progetto di conservazione, valorizzazione e difesa di siti contenenti opere d'arte o costituenti memoria di cultura, manifattura e ingegno artistico.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha contribuito in modo determinante a questa operazione di catalogazione di beni e di messa in sicurezza con impianti di difesa dal furto e dal danneggiamento.

Si tratta di un intervento che avvia, appunto con la catalogazione, la salvaguardia delle opere. Una operazione molto ampia che comprende il restau-

ro di architetture, immagini e d'altri manufatti d'arte.

Al di là della conservazione si persegue così la valorizzazione di questi beni fondamentali per la cultura e l'identità della nostra terra.

In tale prospettiva la Fondazione continuerà ad investire con il consueto discernimento ed impegno, consistenti risorse.

## È nelle chiese lo scrigno dell'arte biellese

Olga Ronchetti

Nel 1992 la Conferenza Episcopale Italiana, organo ufficiale dei Vescovi Italiani, ha iniziato le operazioni necessarie per la realizzazione dell'Inventario informatizzato dei Beni Culturali di tutte le Diocesi d'Italia; dopo aver organizzato l'ufficio per la raccolta dei dati presso i propri uffici ed il collegamento con il Ministero dei Beni culturali, ogni Diocesi ha organizzato il proprio ufficio periferico quindi è iniziata la vera e propria raccolta dati. La Diocesi di Biella ha iniziato la raccolta dei dati nell'autunno 1996 partendo dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cossato. Le Parrocchie della Diocesi sono 114 attualmente la raccolta ha raggiunto le 35.000 schede già elaborate, queste sono relative alle cento Parrocchie al di fuori della Città di Biella. Attualmente la raccolta dati continua in città e contiamo di finire questa parte del lavoro entro il mese di giugno 2007.

La previsione è di arrivare a 40.000 schede che quando saranno inviate a Roma riceveranno il numero definitivo di catalogo da parte dell'Istituto Centrale del Catalogo presso il Ministero per essere poi inserito nel Catalogo Mondiale di Francoforte.

Si è trattato e tuttora si tratta di un enorme sforzo finanziario da parte della Diocesi che senza la sensibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ci vedrebbe ancora ben lontani dalla conclusione e quindi al superamento dei termini posti dalla C.E.I. Le Diocesi che presentano nel loro territorio molte Parrocchie di montagna come la nostra si sono rivelate le più ricche di oggetti anche se gli edifici risultano essere molto spesso modesti sia come dimensioni che come qualità intrinseca per le grandi difficoltà che i cantieri incontravano in luoghi che molto spesso erano accessibili solo con sentieri e mulattiere.

La qualità degli oggetti è straordinaria ma si sono evidenziati molti problemi

di conservazione perché i locali che li ospitano non sempre rispondono alle caratteristiche necessarie per una buona conservazione degli stessi. La Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella ha inoltre il grande merito di averci aiutati nella protezione degli edifici sacri che si trovano spesso in luoghi isolati o non sufficientemente custoditi riducendo notevolmente i rischi di furti e danneggiamenti possibili. Grazie al contributo della Fondazione la quasi totalità delle chiese biellesi è oggi coperta da impianti anti-intrusione collegati via radio alle stazioni dei Carabinieri ed è allo studio un progetto di controllo centralizzato dei siti di tutte le chiese. Il progetto ha infatti coinvolto negli anni tutte le 114 parrocchie biellesi in cui sono stati installati impianti antifurto moderni senza i quali il controllo e la salvaguardia dei beni artistici diocesani non sarebbe possibile.



Decorazione pittorica del Lavat manus dei Lateranensi posto tra la cucina e il refettorio (sec. XVI). Tratto da Don Delmo Lebole, "Storia della Chiesa biellese".

**Olga Ronchetti, architetto, è responsabile dell'inventario della Diocesi e membro della Commissione Arte Sacra.**

*Per approfondire la propria formazione di base ha frequentato un apposito master in "Architettura e arte sacra" presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma.*

*Ha seguito in prima persona come responsabile la campagna di schedatura e salvaguardia dei beni d'arte diocesani biellesi.*

## Catalogare e difendere

Catalogare e salvaguardare i beni d'arte presenti nelle chiese biellesi: a questo obiettivo la Fondazione dedica ogni anno importanti risorse economiche nell'ambito di un progetto pluriennale ormai consolidato. Nelle numerose chiese, oratori, cappelle diffusi sul territorio sono infatti custodite le testimonianze artistiche della devozione popolare che spesso si è espressa attraverso l'acquisto, per la chiesa della comunità, di opere d'arte minori, ma di grande valore simbolico. *Biblia pauperum* a partire dal medioevo la presenza di immagini e oggetti sacri nelle chiese biellesi costituisce un patrimonio da difendere e custodire con attenzione; per questo la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha avviato da anni due

ampi progetti che interessano il mondo degli oggetti d'arte presenti nelle chiese e che sinora hanno ricevuto contributi per circa 400 mila euro. Scendendo nel dettaglio si può vedere come l'impegno della Fondazione sia articolato su due fronti ben delineati:

- catalogazione dei beni d'arte
- difesa attraverso l'impianto di idonei antifurto

In collaborazione con la Diocesi di Biella, partner storico del progetto, sono infatti state individuate queste due aree di intervento come prioritarie al fine di garantire la sicurezza del patrimonio artistico diocesano.

I contributi della Fondazione sono stati così articolati:

Contributi per la catalogazione dei beni mobili conservati nelle chiese biellesi

Data delibera	Importo euro
20-03-2001	5.164,57
22-03-2002	5.000,00
07-03-2003	15.000,00
28-05-2003	15.000,00
18-07-2003	20.000,00
30-12-2003	15.000,00
12-03-2004	20.000,00
9-07-2004	12.000,00
18-01-2005	13.000,00
29-06-2005	13.000,00
24-10-2005	10.000,00
9-02-2006	10.000,00
14-04-2006	10.000,00
28-09-2006	7.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>170.164,57</b>

### Impianti sicurezza chiese

Data delibera	Importo euro	Chiese
18-09-1998	10.329,14	Chiesa di San Lorenzo (Candelo); Chiesa di S. Eurosia (Pralungo)
27-11-1998	10.329,14	Chiesa di San Nicolao (Valle San Nicolao); Chiesa di San Clemente (Occhieppo Inferiore)
26-02-1999	12.911,42	Chiesa di Sant'Eusebio (Ternengo); Chiesa di San Francesco (Cavaglià); Chiesa Natività di Maria in Arro (Salussola); Chiesa SS. Giacomo e Stefano (Sagliano Micca)
15-10-1999	12.911,42	Chiese diverse della Parrocchia di San Michele di Cavaglià (San Francesco; Santa Maria di Babilone; San Filippo Giacomo Calliano; San Michele); Chiesa di San Lorenzo (Dorzano)
28-01-2000	12.911,42	Chiesa di Santa Maria Vergine Assunta (Vigliano); Chiesa di San Tommaso (Cerreto Castello); Chiesa SS. Pietro e Paolo (Castellengo); Chiesa San Sulpizio (Borrana); Chiesa San Pietro e Casa parrocchiale (Candelo)
5-05-2000	12.911,42	Chiesa SS. Pietro e Paolo (Castellengo - Cossato); Chiesa di Santa Maria Vergine Assunta (Vigliano); Chiesa di San Tommaso (Cerreto Castello); Chiesa SS. Bernardo e Giuseppe (Campiglia Cervo); Chiesa della Purificazione di Maria (Oriomosso - Quittengo)
7-09-2001	12.911,42	Chiesa di San Pietro (Benna); Chiesa di San Barnaba (Villanova Biellese); Chiesa e casa della Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Secondo (Magnano);
21-12-2001	12.911,42	Chiesa di Sant'Ambrogio (Sordevolo); Chiesa della SS. Trinità (Sordevolo); Chiesa di San Lorenzo (Andorno Micca)
21-06-2002	15.000,00	Locali attigui alla Chiesa di Sant'Ambrogio (Sordevolo) adibiti al ricovero di oggetti sacri; Chiesa di San Francesco (Sordevolo); Santuario di Graglia; Chiesa della Beata Maria Vergine (Mottalciata)
16-04-2003	13.000,00	Chiesa di San Bartolomeo (Muzzano); Chiesa di Santa Maria Assunta (Mosso); Chiesa di Sant'Eusebio (Valle Mosso)
21-04-2004	15.000,00	Chiesa di San Germano (Tollegno); Chiesa SS. Bernardo e Giuseppe (Campiglia Cervo); Chiesa di San Giuseppe (Soprana); Chiesa parrocchiale della natività di Maria (Strona)
17-09-2004	14.000,00	Seminario Vescovile di Biella (biblioteca); Chiesa di San Rocco (Cossila San Grato - Biella); Chiesa di Riviera San Cassiano (Zubiena)
11-02-2005	13.000,00	Chiesa SS. Stefano e Giacomo (Pettinengo); Chiesa SS. Annunziata (Fraz. Colla - Netro); Chiesa di San Giovanni Battista (Fraz. Sella - Veglio Mosso)
21-07-2005	13.000,00	Chiesa di San Carlo (Vermogno - Zubiena); Chiesa di San Grato (Sordevolo); Oratorio di San Defendente (Ronco di Cossato); Chiesa delle Cappellette (Quaregna); Chiesa della Madonna del Carmine (Fraz. Di Roreto - Quittengo)
9-01-2007	13.000,00	Chiesa Santa Annunziata (Magnonevolo - Cerrione); Chiesa Sant'Antonio Abate (Pray); Chiesa di San Giorgio (Vergnasco - Cerrione)
<b>Totale</b>	<b>194.126,80</b>	

## La parola allo storico il cammino della fede nelle forme della bellezza

Riassumere in un articolo le opere d'arte biellesi è un'impresa assai ardua, perché sono quasi tutte conservate nelle chiese. Pensiamo anche solo all'architettura: quanti palazzi o case medioevali sono giunti fino a noi? Se togliamo alcuni castelli, quasi nessun edificio risale ad epoca anteriore al Quattrocento. Non parliamo poi della scultura, della pittura, dell'argenteria, delle stoffe: fanno o fecero parte quasi tutte del patrimonio artistico ecclesiastico. E gli stessi oggetti conservati al Museo del Territorio, come gli affreschi di Mongrando, i leoni stilofori di Vigliano, tutte

opere medioevali del sec. XII, le tavole cinquecentesche dei maestri vercellesi, ecc, provengono da chiese. Buona parte delle stesse lapidi romane si sono salvate perché furono impiegate nelle chiese come materiale di ricupero (Battistero, S. Maria di Mottalciata, ecc.). Nell'architettura troviamo edifici o resti di edifici dell'epoca paleocristiana, come le fondamenta della basilica della seconda metà del secolo IV scoperte qualche anno fa in regione S. Secondo del Comune di Dorzano. Si passa ai due sacelli di S. Maria e di Bartolomeo di Oropa, risalenti ai secc. VIII - IX.



TOLLEGGNO: tela raffigurante la Madonna incoronata con i SS. Defendente e Rocco e quattro Confratelli di S. Defendente un tempo esistente nella chiesa della Confraternita (attuale chiesa parrocchiale) attribuita ad Anselmo Allasina. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

### Mons. Delmo Lebole



Dossale del coro ligneo di San Gerolamo raffigurante la Nascita di Cristo dipinto verso il 1520 da Defendente Ferrari. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

### Il romanico

Seguono le chiese e i campanili, ancora assai numerosi, del periodo romanico, a cominciare dalla più antica, quella di Calliano (Cavaglià), che una decorazione esterna ad arcate cieche fa risalire al decimo secolo. Alcune di queste chiese furono ampliate poco dopo la loro costruzione, nello stesso periodo romanico, portandole da una a tre navate (S. Secondo di Magnano e monastero di Cavaglià), altre furono incorporate in ricostruzioni posteriori o sopraelevate (Netro, Castellengo, S. Maurizio di Biella, ecc.), di altre sono solo rimaste minime parti (Mezzana) o resti del campanile (Nebione, priorato dei SS. Vincenzo e Anastasio di Cavaglià, ecc.).

Non è raro il caso che queste vestigia debbano essere cercate nel sottotetto delle chiese, come a Vigliano e a Castellengo. Singolari sono i resti in cotto e ciottoli di torrente del quasi distrutto campanile della chiesa plebana di S. Pellegrino di Pulliaco (Salussola), che, con la base delle absidi della chiesa, sembra nascondersi tra le piante del bosco, come avesse paura di mostrare le ferite inferte dalle guerre e dagli uomini. Alcuni campanili romanici nei secc. XVII - XVIII furono sopraelevati per renderli proporzionati all'altezza delle chiese ricostruite (Mosso S. Maria, Trivero, Piatto, ecc.), altri furono persino resi barocchi dall'intonaco (Magnonevolo, Cerrione, Cerreto, Calliano, ecc.).

Altri boschi nascondono anche i resti delle chiese di S. Lorenzo di Puliaco, di S. Michele di Doverzio (Cerrione) e di S. Maria di Castellvecchio di Mongrando. Le chiese romaniche dei paesi più importanti nacquero a tre navate con tre absidi semicircolari, rivolte liturgicamente ad oriente, mentre quelle delle piccole borgate (ed



CANDELO: Affresco murale già in una casa di via Moglia eseguito intorno al 1525 e attribuito ai figli di Daniele De Bosis (proprietà privata). Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.



Nato a Dorzano il 29 marzo 1927, ha frequentato il Seminario di Biella, fu ordinato prete nel 1952. Vice Parroco per quattro anni al Piazzo, fu per quarant'anni Parroco di Benna. Ha studiato tutta la vita, la storia e l'arte religiosa del Biellese, pubblicando numerosi scritti, tra cui la "Storia della Chiesa biellese" in venti volumi.

erano la maggior parte) ne avevano solo una, a pianta rettangolare, con abside semicircolare. La loro ampiezza era proporzionata al numero degli abitanti. Lo conferma il recente ritrovamento delle fondamenta dell'antica chiesa parrocchiale di Arro, demolita all'inizio del sec. XVII per impiegare i materiali nella costruzione della chiesa attuale: di essa era rimasta memoria solo nei documenti di archivio e nella tradizione popolare, tramandata per secoli dalla tenacia contadinesca, che ancor oggi chiama quella località, diventata risaia, "chiesa vecchia". Il materiale usato è quello locale: a Cavaglià, a Viverone e a Magnano la pietra selvatica grigia e verde dei campi e dei boschi, nei paesi di pianura, lontani dai corsi d'acqua, il mattone (Mottalciata) e in montagna masselli di pietra, squadrati e lavorati negli spigoli e nei motivi ornamentali (absidi di Netro, la facciata dell'abbazia della Bessa, i campanili tardo romanici di Mosso e di Trivero).

Da sondaggi eseguiti nelle absidi e lungo le pareti di queste chiese romaniche nel secolo scorso sono venuti in luce interessanti cicli pittorici, raffiguranti il Cristo nella mandorla iridata al centro del catino con i simboli degli Evangelisti (Cavaglià), gli Apostoli nella sottostante parete circolare (Mongrando) e figure di Santi e della

Madonna lungo le pareti (Lessona). Questi dipinti abbracciano un periodo che va dal romanico al gotico (Mongrando, Abbazia della Bessa, Magnano, Lessona e il Battistero) al Rinascimento (Cavaglià, Netro, Lessona, Mezzana, Ponderano). In quest'ultimo periodo primeggiarono i pittori no-



Vetrata della cupola della chiesa di San Sebastiano dei primi decenni del sec. XVI con stemma del card. Bonifacio Ferrero. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

varesi, come l'anonimo autore del Cristo della Domenica di S. Maria Maggiore di Biella (sec. XV), che dovette essere maestro di Gaspare di Ponderano (secc. XV – XVI), la cui abbondantissima produzione pittorica fu studiata, in questo ultimo mezzo secolo.

## Il gotico

Il periodo gotico (secc. XIII – XIV) è il più povero perché non si hanno chiese di quest'epoca artistica e pochissimi sono anche i dipinti e le sculture.

Gli edifici religiosi gotici del Biellese risalgono tutti al sec. XV, quando in Italia si era in pieno stile rinascimentale. Lo dimostrano le parrocchiali di Andorno, di Salussola, di Cerrione e la cappella del castello di Massazza, risalenti tutte alla metà del Quattrocento. Da noi gli stili sono quasi sempre in ritardo di un secolo. La stessa cattedrale di Biella, iniziata nel 1402 ad opera del mastro Giovanni Borri, fu portata a termine verso la fine del secolo ed è anch'essa ancora in stile gotico. Diversi capitelli in pietra di questa chiesa (che rappresentano le quasi uniche sculture di questo tempo) sono più vicine all'arte romanica che a quella gotica.

Gotici sono pure gli architetti che segnano l'ampliamento delle chiese parrocchiali di Valdengo e Castellengo e quelli del campanile di Carisio, risalenti anch'essi nel primo periodo rinascimentale. La stessa cosa si riscontra nei campanili di Mosso S. Maria e di Trivero, ricostruiti dopo le distruzioni dei dolciniani nei primi decenni del sec. XIV, i quali hanno ancora un'impronta tutta romanica: le bifore conservano gli archi a tutto sesto e gli archetti pensili stentano a piegarsi a sesto acuto secondo lo stile del secolo.

Poverissima è pure la pittura, quasi inesistente. Possiamo dire che goticizzanti furono il maestro del



SALUSSOLA: particolare della Madonna dipinta da Anselmo Allasina nel 1633 per la chiesa della Confraternita di S. Nicola dopo il restauro. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

Cristo della Domenica e Gaspare di Ponderano, anche se attivi nella seconda metà del sec. XV. I tre calici dipinti nell'affresco della SS. Trinità della parrocchiale di Benna sono di un gotico perfetto e siamo nientemeno che nel 1535. Per quanto riguarda l'argenteria abbiamo tre croci astili, due d'argento e una di rame argentato e dorato, conservate nelle chiese parrocchiali di Occhieppo Superiore, di Gaglianico e di Zubiena, fatte ese-

guire dopo la Vis. Past. del 1319, ma anch'esse risentono dello stile artistico dei secoli precedenti.

## Il Rinascimento

Il Rinascimento (secc. XV – XVI) si sviluppa nell'architettura biellese solo nei primissimi anni del sec. XVI ad opera delle famiglie Ferrero, a cui spetta il merito della costruzione della chiesa e del mo-

nastero di S. Sebastiano e Gromo che fa altrettanto con la chiesa e il monastero di S. Gerolamo. Nei secoli precedenti le maestranze erano prevalentemente locali, chiuse nel loro piccolo orticello. I Ferrero e i Gromo si procurarono invece artisti lombardi, personaggi di primo piano nel campo dell'arte, i quali lasciano a Biella due monumenti, che da soli basterebbero a rendere grande la città. Non si hanno altri edifici sacri di questo secolo, all'infuori della parrocchiale di Benna, che ha la stessa committenza e le stesse caratteristiche della basilica di S. Sebastiano.

Lombardi sono pure gli artisti del legno, come l'anonimo autore degli stalli del coro di S. Gerolamo con dossali dipinti da Defendente Ferrari e Gerolamo de Mellis di Vespolate, che eseguì quelli di S. Sebastiano, sul modello del coro che poco prima aveva realizzato per la chiesa di S. Francesco. Milanesi erano stati gli scultori che nel secolo precedente avevano eseguito il coro ligneo della collegiata di S. Stefano e all'inizio del sec. XVI quel Pietro de Dronexis che ave-

va scolpito in pietra della Valle di Oropa le colonne con le basi e i capitelli della stessa collegiata e al quale si possono attribuire anche le colonne di S. Sebastiano. Lombardi sono ancora gli artisti che eseguirono le due statue in marmo di S. Sebastiano e di S. Agostino, conservate in questa stessa chiesa. Nel sec. XVI diminuiscono fin quasi a scomparire gli affreschi dei pittori novaresi, che tra il Quattro e il Cinquecento avevano decorato le absidi e le pareti di tante chiese e oratori, sostituiti da rinascimentali ancone, scolpite e dorate, contenenti le tavole dei pittori delle famose scuole pittoriche vercellesi dei Giovenone, dei Lanino, degli Oldoni. L'elenco di queste opere è assai consistente, ma lo era ancor più nel passato quando esistevano ancora i conventi, come quelli di S. Domenico e di S. Francesco, che possedevano un notevole patrimonio artistico, architettonico, pittorico e scultoreo, andato distrutto o disperso con la soppressione napoleonica. Il Rinascimento biellese non conta molte opere, ma tutte di grande levatura artistica.

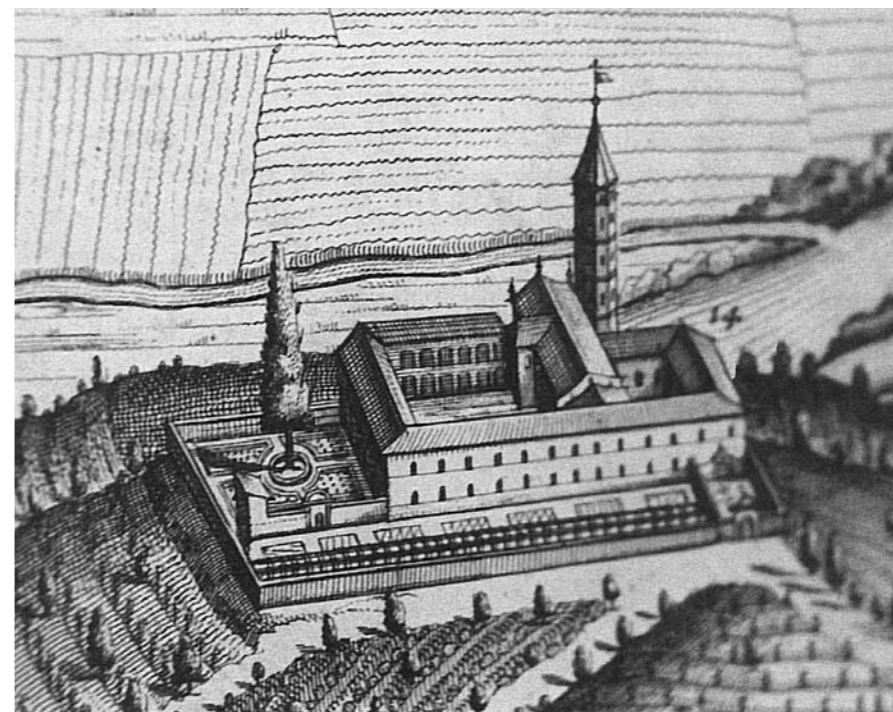


BIELLA, SAN FILIPPO: Pagina del Graduale in pergamena con iniziale miniata dell'inizio del sec. XVI proveniente dalla collegiata di Salussola. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

## Il barocco

Nella seconda metà del sec. XVI il Concilio di Trento diede il via alla riforma anche degli edifici sacri e dei loro arredi. Si può dire che quasi tutte le chiese parrocchiali, divenute fatiscenti e insufficienti, furono ricostruite nei secc. XVII – XVIII. Il barocco è l'epoca d'oro dell'arte sacra, sia per quantità di opere che per valore artistico, a cominciare dalla costruzione delle attuali chiese e di tutto il complesso architettonico dei caseggiati dei tre principali santuari biellesi, Oropa, Graglia e S. Giovanni di Andorno.

Si moltiplicano gli oratori frazionali e campestri. All'inizio si rimediò alla scarsità di pittori locali (esistevano solo i Costantino, padre e figlio) ricorrendo, come nel Quattro-Cinquecento ad artisti forestieri, che trasportarono bottega a Biella o vi si stabilirono solo per qualche tempo, lasciando opere insigni, come Mario Zuccaro di Otranto, Gerolamo Marinelli di Assisi e Anselmo Alasina di Rassa, che, giunto ventenne, si accasò a



La chiesa di San Gerolamo nella carta di Biella del Borgonio del 1668. Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.



VIGLIANO: affresco del sec. XVII raffigurante la sepoltura della Madonna scoperto recentemente nella chiesa parrocchiale attribuibile ad Anselmo Allasina (dopo il restauro). Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

Biella rimanendovi tutta la vita. È l'epoca in cui si fanno i primi grandiosi progetti per una chiesa nuova nel santuario di Oropa con nomi di grande valore artistico, come il Guarini e il Vittone. Anche i maestri locali, progettisti e costruttori di quasi tutte le chiese, dimostrano capacità non comuni, non inferiori a quelle degli stessi architetti (basterebbero i nomi di Gio. Battista Negro e di Giovanni Siletti). La pittura abbandona a poco a

poco il muro e la tavola e si sviluppa sulla tela (Costantino, Allasina, Genta, Chiamorra, ecc.). I due Costantino sono richiesti anche da numerose chiese della Valle di Aosta. È l'epoca d'oro della scultura lignea, per opera di famiglie locali, che formarono delle vere scuole (Termine, Aureggio, Serpentiere, ecc.). Entra di prepotenza nelle chiese, con le grandiose macchine delle ancone degli altari (SS. Trinità, S. Cassiano, ecc.), con

i pulpiti, con gli stalli dei cori, con i credenzoni di sacrestia, con i confessionali, ecc. La loro arte oltrepassò i confini del Biellese, raggiungendo il Vercellese, il Canavese e la Valle di Aosta. Non parliamo poi delle argenterie, come i calici, le pissidi, gli ostensori: ci fu quasi una gara nel sec. XVIII nell'acquistare gli oggetti più belli e preziosi. La stessa cosa si riscontra per i paramentali, formati da ricchissimi broccati d'oro e d'argento o da sete con finissimi ricami d'oro e d'argento.

### Il neoclassico

L'Ottocento è legato agli avvenimenti politici, che impediscono lo sviluppo dell'arte come nel periodo precedente. Siamo nell'epoca del neoclassico. La soppressione Napoleonica degli ordini religiosi portò alla demolizione delle loro chiese e dei loro monasteri con la dispersione di numerose opere d'arte.

È però l'epoca dove si portano a termine tre monumentali edifici religiosi, iniziati nel secolo precedente, le chiese di Cavaglià, di Chiavazza e di S. Filippo di Biella e si dà inizio per ben due volte, in località e con progetti diversi (Canina e Galletti), alla chiesa nuova di Oropa. Si costruirono alti e sproporzionati portici neoclassici davanti a facciate di chiese barocche (S. Cassiano, Mottalciata S. Vincenzo, Mongrando S. Lorenzo, ecc.). Anche la facciata della Cattedrale scompare dietro un enorme porticato neogotico. La scultura e la pittura mancano di nomi importanti. Gli scultori e i pittori del periodo barocco biellese sono scomparsi e sostituiti da comuni artigiani.

### Il neoromanico e il neogotico

Nella prima metà del Novecento va di moda il neoromanico e il



Progetto della facciata della chiesa di S. Filippo dell'arch. Carlo Ceroni (anno 1788). Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

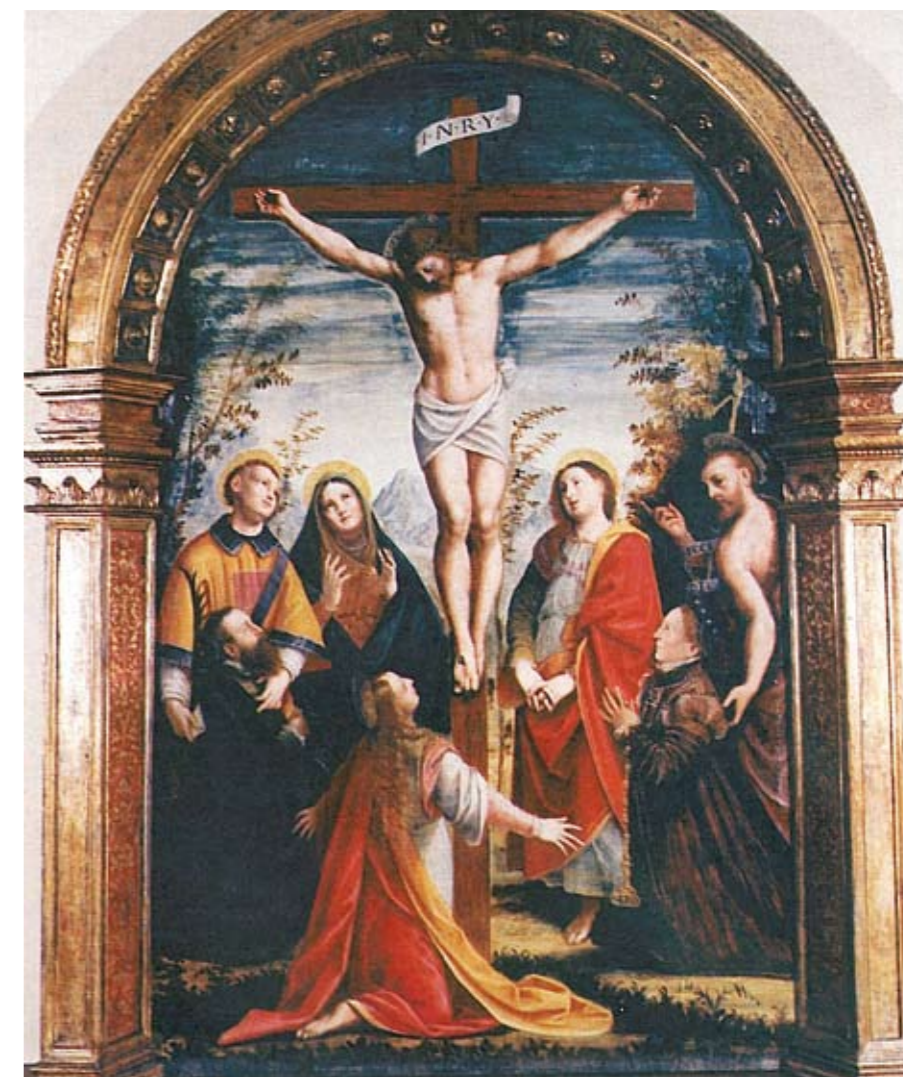
neogotico, iniziato nel secolo precedente con la chiesa di Rosazza, edificando le attuali parrocchiali di Biella S. Paolo e di Vigliano S. Giuseppe. Si costruirono la chiesa del Cottolengo, sempre ispirandosi al neoromanico e quella di Ponzzone.

Si porta finalmente a termine, modificandone il progetto da parte dell'arch. Bonora, la chiesa nuova di Oropa. Solo dopo la metà del secolo inizia la costruzione di chiese secondo lo stile moderno al Villaggio Lamarmora, al Vernato, a Pavignano, a Mottalciata, a Campore, a Cossato Speranza, a Ronco di Cossato, a Vigellio (arch. Trompetto, Villani, Mosso, Cantono, Lacchia, Varnero, ecc.).

La povertà degli enti committenti ha però impedito che fossero "moderne" anche nell'arredamento, soprattutto nelle opere di scultura e di pittura. Il marmo predomina nella chiesa nuova di Oropa (ancora con ispirazione barocca) e ha un buon posto in quella di S. Paolo (neogotica), come pure, sempre in queste chiese, la pittura (Ovidio Fonti, Giovanni Bevilacqua, Silvio Consadori, Caffaro Rore e Idro Colombi).

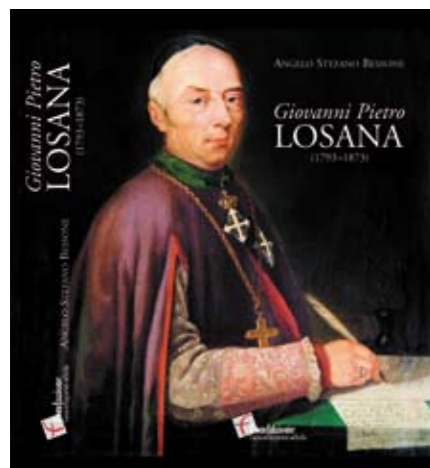
La scultura fa grande uso del bronzo e del metallo (materiale quasi sconosciuto nei secoli precedenti), soprattutto nella chiesa nuova e nella basilica antica di Oropa con Gio Ponti, Vico Consorti, Sergio Vatteroni, Virgilio Audagna.

Il tema meriterebbe una trattazione ben più vasta, ma lo spazio limitato lo impedisce. Spero però che questa breve trattazione sia sufficiente a dar un'idea del patrimonio artistico conservato nelle nostre chiese biellesi, ad apprezzarlo, a valorizzarlo, a conservarlo e, se necessario, restaurarlo. Non ad alienarlo: a questo ci pensano già i ladri.



Ancona della Crocifissione attribuita a Bernardino Lanino e scuola, proveniente dalla chiesa di San Sebastiano (Museo del Territorio). Tratto da "Storia della Chiesa biellese" di Don Delmo Lebole.

## Losana torna nella sua Cattedrale



### Presentazione

Un Duomo gremito e in attento ascolto ha accolto, lo scorso 5 dicembre, la presentazione dell'attesissima biografia di Giovanni Pietro Losana, vescovo fondatore della Cassa di Risparmio, scritta da Angelo Stefano Bessone. Più di cinquecento persone, nonostante la pioggia incessante fin dal mattino, hanno partecipato alla presentazione dell'opera omnia sulla vita e sulle opere di Losana. Atteso da anni e giunto a termine gra-

zie ad approfondite ricerche il volume è frutto di decenni di lavoro dell'autore che ha ricostruito tutti gli aspetti dell'azione del presule sul territorio biellese e oltre.

Promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella questo studio rappresenta un punto di riferimento insostituibile per i lavori successivi non soltanto sul tema e al contempo, grazie all'articolazione degli indici, un utile strumento di consultazione per ricercare notizie storiche sul periodo in oggetto, ricostruito con minuzia di particolari.

Un lavoro monumentale dunque, corredato da immagini spesso inedite frutto di un'attenta ricerca fotografica sul territorio che ha permesso di far conoscere e, in molti casi, di salvare dall'oblio numerosi importanti documenti e che corona gli sforzi della Fondazione per offrire al Biellese, in occasione dei 150 anni della Cassa di Risparmio, un calendario culturale d'eccezione.

D'eccezione è stata anche la presentazione dell'opera, affidata a una proiezione di Mons. Gianfranco Ravasi

dedicata al tema "L'uso del denaro nella scrittura. Date a Cesare quel che è di Cesare" (riportata integralmente nell'allegato a questo numero del notiziario) che ha donato molti spunti di riflessione a tutti i presenti in sala.


L'intervento di Ravasi, vera star della serata oltre naturalmente all'autore, Don Bessone, che, pur non essendo intervenuto all'incontro, ha brillato per eloquenza attraverso la propria opera, ha suscitato l'ammirazione dei tanti studiosi e autorità presenti per la limpidezza dei contenuti e la linearità dell'esposizione.

L'apertura della serata, affidata al Vescovo Mons. Gabriele Mana (affiancato dal vescovo emerito Mons. Massimo Giustetti), al canonico Alceste Catella e al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Luigi Squillario, ha reso onore alla figura del fondatore della Cassa di Risparmio, Mons. Losana, vero protagonista della serata il cui spirito costruttivo e caritatevole è stato ricordato di fronte ai vertici della Fondazione e di Biverbanca, eredi e continuatori della sua opera.



## Bessone: il racconto di una vita



  
 SEGRETERIA DI STATO  
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI


Dal Vaticano, 13 febbraio 2007

**Pregiatissimo Signore,**


con lettera del 18 gennaio scorso, e relativo allegato, Ella ha fatto pervenire, in dono al Santo Padre, quale testimonianza di ossequio e devozione, un esemplare del volume riguardante Giovanni Pietro Losana, recentemente edito da codesta Fondazione.

Sua Santità ringrazia per il deferente atto di omaggio e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre formula cordiali auspici di sempre più proficua attività, costantemente animata dai valori della giustizia e della solidarietà e volta alla promozione di uno sviluppo economico posto a servizio della persona umana, volentieri imparte a Lei, all'Autore dell'interessante pubblicazione e alle persone care la Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

  
 \* Leonardo Sandri  
 Sostituto

Roma, 13 febbraio 2007

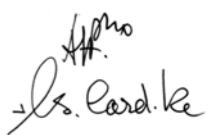
  
 CONGREGAZIONE  
 PER I VESCOVI

**Illustrissimo Presidente,**

Ho ricevuto e gradito il suo cortese dono del volume dal titolo "Giovanni Pietro Losana (1793-1873)", edito da codesta Fondazione in occasione dei centocinquanta anni di istituzione della Cassa di Risparmio di Biella.

La ringrazio cordialmente per questa notevole ricostruzione storica della personalità e della missione di un Vescovo di Biella che fu un grande educatore del suo popolo, nello sforzo di innestare i valori cristiani nella vita quotidiana delle persone e delle famiglie.

Con vive congratulazioni per la felice ricorrenza e ogni migliore auspicio per il futuro, porgo distinti saluti.

  
 S. Carlo

### Due prestigiosi apprezzamenti

P. Gianpaolo Salvini S.I.  
Direttore di *Civiltà Cattolica*  
Roma, 7 novembre 2007

Ringrazia per il volume "G.P. Losana" di A.S. Bessone, che mi sembra uno studio interessante e ben condotto. Prosit! E auguri per l'attività della Fondazione. Buon 2007!

Anna Losana  
Torino, 10 gennaio 2007

Ho ricevuto oggi il bellissimo volume Giovanni Pietro Losana (1793-1873) edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella: soltanto a sfogliarlo si rivela già molto interessante. Riconoscente del gradito dono, porgo i più vivi ringraziamenti e distinti saluti.

IN COPERTINA:  
Santuario della Brughiera,  
"Adorazione dei pastori", tela seicentesca  
del pittore Gian Giacomo Barbelli di Crema

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Marco Neiretti

REDAZIONE:  
Ada Landini Zanni  
Pietro Policante  
Mario Ciabattini  
Federica Chilà

FOTOGRAFIA:  
Archivio fotografico Fondazione CRB

PROGETTO GRAFICO:  
PubliStyle 81 sas - Biella

STAMPA E CONFEZIONE:  
Tipografia Santhiatese

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Biella

Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella

Tel: +39015 2520432  
Fax: +39 015 2520434

info@fondazionecrbiella.it  
www.fondazionecrbiella.it

# Scaffale

## ALL'ALBA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

In occasione delle celebrazioni del sessantesimo del Referendum istituzionale e delle elezioni della Costituente la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, impegnata in una sua propria funzione civile anche per attribuzioni istituzionali, ha voluto contribuire a rendere il ricordo del passato un momento attuale tra i cittadini biellesi.

I materiali raccolti in questo volume, si articolano in una premessa di carattere generale e nelle singole schede bio-bibliografiche dei sei costituenti biellesi. La pubblicazione presenta un insieme documentario sinora mancante alla storiografia biellese.



*All'alba della repubblica italiana, a cura di Marco Neiretti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella 2006*



*Sacerdoti biellesi nella bufera. 1943-1945, Don Antonio Ferraris, Edizioni Dialoghi 2006*

## SACERDOTI BIELLESI NELLA BUFERA - 1943/1945

“Sacerdoti biellesi nella bufera, testo di don Antonio Ferraris da lui pubblicato nel 1962 a ricordo dei dolorosi avvenimenti del 1943-45, e riproposto nel 1991 dal gruppo “Amici di don Ferraris”, non è una semplice cronaca di fatti lontani, ma ne è una rilettura sapienziale, attualissima anche per le bufe d’oggi.”

Da questo testo, giunto oggi alla terza edizione sulla base del volume pubblicato nel 1991, riveduto, corretto e arricchito con altri articoli di don Ferraris, possono essere tratti profondi spunti di riflessione, ancor oggi attuali, sui temi della guerra e dell’impegno cristiano.